

Il regno dei sapori: Avola

Un pregiato vitigno e il re degli ingredienti dei dolci siciliani, fanno di Avola una città per tutti i gusti

Il nome di Avola è noto ai più soprattutto per alcune pregiate produzioni alimentari, come il Nero d'Avola, uno dei migliori vitigni autoctoni siciliani, con cui si producono rossi corposi e profumati. Sulla statale Avola-Noto, si trova l'azienda dei fratelli Assennato, l'unica a produrre "Nero d'Avola" DOC, dove si consiglia di fare tappa per una degustazione.

Altra produzione tipica di Avola sono le mandorle, protagoniste indiscusse dei straordinari dolci che si producono in città e in tutta la Sicilia. Il consiglio è quello di inserire le pasticcerie tra le mete di una visita alla città, vi si possono assaggiare delizie come il torrone, in cui le mandorle si sposano a diverse varietà di miele dei monti iblei (arancia, carrubbo, tiglio, millefiori mediterraneo), i dolcetti a base di pasta di mandorle, il fior di mandorla (mandorla, albume e miele, di consistenza morbida e spumosa), il croccante (mandorle, sesamo, miele e bucce d'arancia), la "facciuna" (mandorle, zucchero, albume, miele, cannella e cacao), che veniva tradizionalmente prodotto nei conventi del circondario dalle monache, e i carrubini (mandorle, arance e farina di carrubi).

A SPASSO PER LA CITTA'

Con il palato ormai soddisfatto, possiamo accingerci a una visita della città, del suo centro storico barocco, il cui edificio religioso più importante è la Chiesa Madre di S. Nicolò, iniziata nel 1693, lo stesso anno del sisma che ha flagellato l'intera zona, ed è caratterizzata da una facciata a torre che si apre su una piazza delimitata da statue barocche. All'interno si segnalano il Crocifisso ligneo della seconda metà del 1600 posto nell'abside e attribuito alla scuola di frate Umile da Petralia, le tele del XVIII secolo con lo Sposalizio della Vergine, attribuita a Olivio Sozzi, e la Madonna del Rosario, attribuita a Sebastiano Croce. Tra le altre chiese, tutte

settecentesche, sono degne di nota quella di S. Venera, in cui si conserva una statua della Patrona, realizzata in legno, argento e oro, da E. Puglisi Caudullo e Raffaele Abbate. La chiesa di S. Giovanni, invece, conserva una teca seicentesca in argento e bronzo con la reliquia di San Corrado. Forme barocche più evidenti caratterizzano la Badia, che custodisce all'interno pregiati decori e tele del Carasi. Fuori dal centro storico, infine, si trova la chiesa del Convento dei Cappuccini, dove si conserva una pregevole tela dell'Esaltazione della Santa Croce del pittore fiammingo Francesco da Castello e una custodia lignea della seconda metà del XVII secolo.

LA CAVA GRANDE DEL CASSIBILE

Per gli amanti del trekking, un bel percorso porta nei pressi di Avola antica, dove, da un belvedere si può godere dello splendido scenario offerto da una spettacolare gola naturale. Si tratta di una profonda incisione, scavata dal fiume Cassibile, lunga circa 10 km, in cui nel corso dei millenni, hanno trovato rifugio, oltre a numerose specie vegetali e animali, anche varie civiltà. Come le altre cave iblee, si è formata circa 50-80000 anni fa per opera dell'acqua che nei millenni ha sciolto il calcare della pietra. Esplorata dall'uomo solo in alcune parti del suo percorso, la cava grande del Cassibile è la più profonda e impenetrabile e si presenta come un canyon della lunghezza di circa 8 chilometri che raggiunge in alcuni punti la profondità di 250 metri. Il fiume che vi scorre, il Cassibile, ha origine nei pressi di Palazzolo Acreide. Una scalinata ricavata nella roccia, Scala Croce, immette all'interno della cava e conduce sul greto del fiume Cassibile, da dove, seguendone il corso, si raggiunge un gruppo di laghetti.

Sul versante Nord della cava è ben visibile un grande antro, la "Grotta dei Briganti", all'interno del quale si trovano i resti di un antichissimo villaggio rupestre.

Tratto da

Tutto Siracusa - Scoprirla e viverla

Periodico di informazione Clip n. 357

Editore: Consodata s.p.a

Prodotto da SEAT PAGINE GIALLE S.p.A.